

## 1. “Convertitevi”

Imprigionati dal sinedrio una prima volta, rilasciati per non aver trovato in loro un modo per punirli (Cfr At 4, 21), Pietro e Giovanni, dopo la guarigione dello storpio, ritornano dai fratelli ed elevano a Dio una grande preghiera nella quale chiedono di ricevere franchezza nel proclamare la Parola di Dio, nel nome del servo di Dio, Gesù (Cfr At 4, 29-30). Ma l'esultanza della gente, la sorprendente crescita dei seguaci di Gesù, i numerosi segni e prodigi che avvenivano tra il popolo per opera degli apostoli (Cfr At 5, 12), inducono il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, a cacciare di nuovo in prigione Pietro e Giovanni. Ma un angelo nella notte *“aprì le porte del carcere e li condusse fuori”* (At 5, 19). Di nuovo davanti al sinedrio, gli apostoli si giustificano: *“Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini”* (At 5, 29). E annunciano la risurrezione di Gesù, specificandone la finalità: Dio ha risuscitato il suo servo Gesù *“per dare a Israele conversione e perdono dei peccati”* (At 5,31).

Mi soffermo su quest'ultima espressione: *“Dare conversione a Israele”*; cioè invitare il popolo alla conversione. E' quello che Pietro aveva già fatto nel primo discorso alla folla, dopo la Pentecoste. Alla domanda: *“che cosa dobbiamo fare, fratelli”* (At 2, 37), sentendosi trafiggere il cuore, Pietro rispose: *“Convertitevi e ciascuno di voi si faccia a battezzare nel nome di Gesù Cristo”* (At 2, 38). E' quello che sempre Pietro, disse al popolo dopo aver guarito lo storpio: *“Ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità”* (At 3,

26). E' quello che Pietro ripete ancora qui davanti al sinedrio dopo la seconda prigionia - l'abbiamo ascoltato stasera nel brano degli Atti: *“Dio ha innalzato alla sua destra Cristo come capo e salvatore per dare a Israele conversione e perdono dei peccati”* (At 5, 31). In fondo non è altro che il contenuto dell'annuncio evangelico di Cristo stesso secondo Marco: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo”* (Mc 1, 15).

## 2. Anche nel messaggio di Fatima, cent'anni fa

E' di nuovo il messaggio di Maria che cent'anni fa apparve ai tre fanciulli di Fatima. Leggiamo infatti nelle memorie di Sr. Lucia: *“Rotto il silenzio e incoraggiata dalla fiducia che la dolce Signora ispirava, le chiesi: ‘Di dove siete?’. ‘Sono del Cielo’, mi rispose. ‘E che cosa volete da me?’ domandai. E rispose: ‘Sono venuta a chiedervi di tornare qui per sei mesi di seguito, il giorno 13 alla stessa ora, poi vi dirò chi sono e che cosa voglio. Poi tornerò qui una settimana volta’. Mentre ascoltavamo questa risposta, il pensiero che stessi parlando con qualcuno venuto dal Cielo mi incoraggiava e le chiesi se anche a me sarebbe stata concessa la fortuna di andare in Cielo, al che la Signora rispose: ‘Sì, ci andrai’. ‘E Giacinta?’, domandai. ‘Anche lei’, rispose. ‘E Francesco?’, insistetti. ‘Anche lui, ma dovrà recitare molti rosari’, rispose... Poi nostra Signora rivolse questa domanda: ‘Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che egli vorrà inviarvi, in atto di riparazione dei peccati coi quali viene offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?’. Al che io risposi a nome dei tre: ‘Sì, lo vogliamo’. Nostra Signora concluse il suo*

messaggio dicendo: 'Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra'.

### **3. Il Rosario per la nostra Italia**

Il messaggio è chiaro; è sempre quello: convertiti e credi al vangelo. Vogliamo come Chiesa – mentre continuiamo a vivere l'anno pastorale sulla fragilità - accogliere specialmente nell'imminente mese di maggio, questo invito di Maria e di Gesù: Convertitevi. Vogliamo così intensificare il nostro impegno di conversione a Cristo. Vogliamo di nuovo e sempre più volgere il nostro sguardo verso di Lui per vivere positivamente la nostra fragilità, per cambiare il nostro cuore e renderlo sempre più aperto e trasparente. E' questa infatti la condizione fondamentale perché i mali della nostra società siano vinti: la nostra personale conversione, la nostra testimonianza e coerenza di vita cristiana.

Nel messaggio per la festa della Madonna del Popolo, che sarà distribuito al termine della Messa, ho sottolineato questa necessità. E ho indicato nella recita del Santo Rosario uno degli strumenti più efficaci per la nostra conversione e per il benessere del nostro Paese. Non è qui il momento di fare l'elenco dei tanti guai che affliggono l'Italia. Nel messaggio provo a farne un sommario resoconto. Che sia, per le nostre comunità, questo mese di maggio, un mese di intensa preghiera per la nostra Italia. La preghiera che san Giovanni Paolo II compose nel 1994 per la Grande Preghiera per l'Italia e che reciteremo stasera davanti all'immagine della Madonna del Popolo, sia col Rosario la supplica corale e fiduciosa alla sua materna intercessione. Apriremo insieme qui in Cattedrale, il mese di maggio con la recita del santo Rosario a questo scopo, il primo maggio; con

la stessa intenzione lo chiuderemo sempre insieme nel tradizionale pellegrinaggio al Monte, il 31 maggio. Nel corso del mese, ognuno con la propria comunità, nelle case, lungo le strade, ai crocicchi, davanti alle maestà disseminate nel nostro territorio, innalzi fervorosa la preghiera mariana del Rosario per l'Italia, come segno della nostra personale conversione a Cristo a cui va la gloria e l'onore nei secoli dei secoli. Amen.